LA CAMERATA DEI POETI – 10^ TORNATA del 92° ANNO ACCADEMICO

AUDITORIUM DELLA FONDAZIONE CR FIRENZE

Via Folco Portinari, 5 ore 17,00

Il Presidente Carmelo Consoli invita alla presentazione del Romanzo storico:

“FRANCESCO BURLAMACCHI” - L’avversione ad ogni forma di tirannia - di ALBA GAETANA AVARELLO

Pontecorboli Editore, 2020

PRESENTANO ILARIA MINGHETTI e CARMELO CONSOLI

LETTURE a cura di ANDREA PERICOLI e dell’AUTRICE

SORORITA’ FRA LE ARTI a cura di SILVIA RANZI

INTERVENTI MUSICALI DI DON STEFANO ULIVI - ORGANISTA -Tre brani di J. SEBASTIAN BACH:

“Adesso rallegratevi tutti insieme amati cristiani”; “Quando siamo in gravi difficoltà”;

“Preludio in Sol maggiore in “Organo pleno”

La fama di Bach, compositore e musicista tedesco del periodo Barocco, è dovuta all’ampio e magistrale utilizzo del contrappunto e all’organizzazione armonica delle sue opere con l’inclusione di temi e motivi sacri. E’ considerato uno dei massimi maestri di forme musicali come il canone, la cantata e la fuga. Fu Polistrumentista; noto principalmente come organista. Per organo compose: preludi, toccate, fughe, fantasie, sonate, adagi.

OPERE ESPOSTE DELLA PITTRICE: CAROLINA ROCCHI BURLAMACCHI

Profilo biografico: nasce a Lucca il 28 maggio 1906, figlia del pediatra Giulio Rocchi Burlamacchi e di Maria Pellanda, figlia dell’ingegnere Antonio, tecnico a Venezia dell’Opera di S.Marco. Inizia a coltivare fin da giovanissima la passione per la Pittura e nel 1924 consegue il diploma presso l’Istituto di Belle Arti “A. Passaglia “di Lucca.

Nel corso degli anni ’30 frequenta i colleghi Giulio Marchetti, Giuseppe Ardinghi e Mari di Vecchio (Di Vecchio Ardinghi Marianna), con la quale trascorre alcuni periodi di studio a Firenze ed espone in occasione di Varie Mostre Sindacali e Regionali. Animo colto e ribelle, amante della musica, si è dedicata in particolare al paesaggio e alla natura morta, non disdegnando il ritratto e la composizione con figure, prendendo parte nel secondo dopoguerra ad alcune collettive in ambito locale. Muore a Pisa il 18 novembre 1992.

1928 I^ Mostra Regionale Toscana presso i Chiostri di S. Maria Novella a Firenze ( presente nelle Edizioni del 1929 -‘30 - ‘34 - ’36) ; I^ Mostra Giovanile di Pittura e Scultura, Circolo Lucchese, Lucca; 1929 Mostra d'Arte della "Settimana Lucchese", Palazzo Ducale, Lucca; 1930 IV^ Mostra Regionale d'Arte Toscana, Palazzo delle Esposizioni al Parterre di San Gallo, Firenze; 1931 II^ Mostra del Sindacato Provinciale Belle Arti, Palazzo Littorio, Lucca; 1936 Mostra degli artisti lucchesi, Gruppo Rionale "26 ottobre", Lucca; 1937 IV Mostra Sindacale d'Arte, Sede della Confederazione Professionisti e Artisti, Lucca; 1942 Mostra Premi "Gariboldi" per la pittura e la scultura, Teatro Puccini, Viareggio; 1978 Arte a Lucca 1900-1945, Palazzo Mansi, Lucca.

L’Recensione critica a cura di SILVIA RANZI

*L’artista, appartenente alla nobile famiglia lucchese, ha attraversato le ascendenze stilistiche del ‘900 Toscano che spazia, sulla scia della grande stagione Impressionista, dai Macchiaioli ai post Macchiaioli, dalla pittura Labronica alla Figurazione simbolista, per maturare una poetica stilistica e compositiva raffinata improntata ad un calibrato realismo dal solido impianto disegnativo, contraddistinto dal sentimento per il Vero, rivisitato e avvalorato dalla freschezza esecutiva di vividi e studiati cromatismi, vibranti nei tonalismi luministici, che fanno emergere l’affezione per la visione e la cultura del territorio nelle sue tracce naturalistiche e storiche secondo pacificanti e suadenti vedute nella sintesi realistica dei pigmenti nella rifrazione ottica e narrativa dei soggetti scelti, trovando riscontro nelle parole di Paul Cezanne: “ Il disegno ed il colore non sono affatto distinti. Man mano che si dipinge, si disegna, piu’ il colore diventa armonioso, più il disegno si fa preciso”.*

*Lo stesso Puccini, come Pascoli e d’Annunzio, sono tra coloro che contribuirono a far conoscere il paesaggio lucchese come un Eden ideale che resisteva al cambiamento del tempo: la naturalità abbracciata insieme alle interferenze storiche: spiagge, fiumi, campagne con il loro retaggio di uomini e donne che vivono del lavoro e della terra.*

OPERE ESPOSTE:

OPERA: “ IL CANALE BURLAMACCA”, olio su tela

Veduta del canale che nasce a Montramito nel Comune di Massarosa in Provincia di Lucca e arriva al mare nel Comune di Viareggio: alla sua foce il porto. Prende il nome dalla famiglia lucchese Burlamacchi che lo ripristinò quale emissario navigabile dal Lago di Massaciuccoli, in seguito alla riapertura di un fosso sulle antiche tracce delle Fosse Papiriane e grazie a tale via d’acqua dolce irrigava i terreni di sua proprietà. Su questo corso d’acqua, la Repubblica di Lucca concretizzerà il suo sbocco al mare, realizzando nel Medioevo l’embrione del futuro porto-canale di Viareggio.

OPERA: “Torre Matilde”, olio su tavola

La Torre è l’edificio più antico di Viareggio, tuttora chiamato così, anche se erroneamente attribuita alla Duchessa Matilde di Canossa. La ricostruzione ad opera dell’antica famiglia patrizia risale agli anni tra il 1534 ed il 1542, quando fu sostituito il vecchio Castello; poichè lontano 600 m. dal mare a causa dell’avanzamento delle coste si rese necessaria una nuova Torre a difesa del porto-canale Burlamacca che rappresentava l’unico sbocco al mare per lo Stato di Lucca.

OPERA: “Alpi Apuane”, olio, 1942

Paesaggio immersivo sui profili delle vette Apuane secondo timbri cromatici dai riverberi azzurrati e densi dalla lirica atmosfera appagante.

SILVIA RANZI

  